

*Lo spettacolo di Luciano Melchionna va in scena dall'11 ottobre al 4 novembre, forte del successo di pubblico raccolto in passato. Con artisti che si "prostituiscono" offrendo performance al pubblico "pagante". Il regista: "Ho chiamato i monologhi 'pillole': occorre una vera e propria terapia per riavvicinare lo spettatore al teatro" DI ELENA PAPARELLI*

DAdp, ovverosia: "Dignità Autonome di Prostituzione", lo spettacolo di Luciano Melchionna da un format firmato in tandem con Betta Cianchini, guadagna meritatamente l'apertura della stagione 2012/2013 dell'Ambra Jovinelli di Roma (11 ottobre - 4 novembre 2012), forte del suo grande successo di pubblico. I numeri parlano da soli: più di 30 edizioni e oltre 100mila spettatori. La formula è la stessa: artisti che si "prostituiscono" offrendo monologhi e performances brevi al pubblico "pagante", chiamato a scegliere e a seguire l'attore o l'attrice di turno in una zona "non convenzionale" della messa in scena.

ARTE "A LUCI ROSSE" - Un'idea brillante - quella dell'arte a pagamento stile zona a luci rosse - certamente seducente, per uno spettacolo che però non si ferma alla sollecitazione epidermica del gioco ambiguo delle parti, ma che punta a toccare la sensibilità più anestetizzata dello spettatore, che oggi ha sempre più difficoltà a «mettersi in gioco» coinvolgendosi attivamente nella magia del teatro. Travestire lo spazio teatrale da «bordello» serve infatti più che altro a perimetrare una zona di mistero dove l'intrigo si mescola a quel sottile turbamento che il proibito sempre regala, gettando paradossalmente le premesse per l'esperienza di una forte intimità con l'arte.

I CLASSICI COME "DOLCI TENTAZIONI" - Monologhi vivaci, come rivisitazione di classici - da Shakespeare a Dostoevskij - acquistano il sapore di «dolci tentazioni», l'eccitazione mentale cresce, accarezzata dall'idea di un rapporto ravvicinato con l'anima dell'artista, luciferino quanto più angelico nel «concedere le grazie» della parola in qualche «anfratto» del teatro. Le «prostitute» e i «prostituti» arruolati in questa edizione sono molti, per «celebrare» con un'edizione speciale, la storia dell'Ambra Jovinelli: 70 attori «schierati» che, fra provocazione, emozione e divertimento, saranno i preziosi alfieri del piacere, sollecitato dall'anomalia dell'esperienza vissuta. E allora, incuriositi più che imbarazzati, facciamo qualche domanda al regista Luciano Melchionna, appassionato amante del teatro, prima ancora che minuzioso e attento regista del suo spettacolo.

**Molti con le prostitute «ci parlano». Qui si va dall'artista «che si prostituisce», addirittura per sentire dei monologhi e delle performances. C'è un valore «terapeutico» in tutto questo?**

«Assolutamente sì. Non a caso ho chiamato i monologhi e le performances teatrali proposte «pillole». Occorre una vera e propria terapia per riavvicinare lo spettatore al teatro, che vive una condizione di estrema difficoltà. L'attore nel suo mestiere non è tutelato né protetto. Da qui l'idea provocatoria di offrirgli una «casa chiusa dell'arte». Il tentativo è certamente quello di riconsegnare all'arte e all'artista un suo valore. In questo spettacolo, in particolare, nel corso di una «cerimonia di apertura» viene illustrata la dinamica dello spettacolo, ed è il pubblico che poi decide a quale performances artistica assisterà, seguendo l'artista/prostituta di turno nel luogo deputato dove iscenerà lo spettacolo di una quindicina di minuti circa. In tutto il percorso compiuto - dalla scelta dell'attore, al tragitto e alla messa in scena della «pillola» - lo spettatore ha l'occasione di vivere fino in fondo le trasformazioni profonde che vengono attivate attraverso lo spettacolo. Insomma, l'intento è quello di rivalutare il divertimento come emozione. E, nel far questo, l'eleganza è fondamentale: il divertimento dello spettatore nasce sempre dal piacere sottile di entrare in contatto con il cuore dell'artista».

**Mario Soldati parlava dell'atmosfera di «dolcezza e umanità» delle «case». Ecco, che atmosfera si respira in questa «casa chiusa dell'arte»?**

«E' molto bella questa descrizione di Soldati. Ricordo quello che ho provato quando ho fatto un salto nella zona rossa ad Amsterdam, luogo visitato da molti per curiosità e goliardia. Ebbene, sono rimasto davvero straziato. Quando guardi negli occhi queste «signorine», riesci davvero ad andare oltre la superficie. Nel

mio spettacolo viene messa in atto una vera e propria penetrazione dell'anima attraverso un percorso di cuori, principalmente. La seduzione fra spettatore e artista nasce da un gioco di ruoli e di poteri interscambiabili. Ed il corpo dello spettatore - che deve muoversi e seguire l'artista - è chiamato in causa mai per riempire un nostro vuoto, ma in un rapporto sempre alla pari. I ruoli restano però fondamentali: tutti gli artisti alla fine fanno capo a me, perché quello messo in scena è un caos strutturato, e la seduzione dello spettacolo nasce anche dall'intrigo di scoprirne il meccanismo segreto».

### **Uno spettacolo che conquista sempre nuovo pubblico...**

«Il pubblico in cinque anni è sempre cresciuto, e ci ha sempre fornito nuovi stimoli. Lo spettacolo è sempre diverso e si rinnova, ma mantenendo intatta la medesima energia. Anche il meccanismo del passaparola funziona e sono molti i giovani che sono conquistati dallo spettacolo. Si emoziona e ci si emoziona. Nei monologhi e nelle performances scelte si alternano momenti in cui si ride riflettendo e momenti più tesi. D'altra parte i contrasti sono vita. E a fine spettacolo vengono salutati uno ad uno gli spettatori, che ci ringraziano perché riconoscono in quello che abbiamo messo in scena «l'isola che non c'era».

Culture - Esquilino

Pubblicato su Nuovo Paese Sera - Martedì, 09 Ottobre 2012